



**Leonardo Brizzi**

Laureato in Ingegneria Edile/Architettura nell'ottobre 2013, con una tesi dal titolo *I turismi come stato limite dell'abitare - Progettare l'ospitalità in Acquapartita - Bagno di Romagna*. Incentra il suo percorso universitario nello studio della composizione architettonica, partecipando a numerosi Workshop di progettazione.

## Reti di Infrastrutture per Turismi Evoluti

### *Infrastructural Networks for Evolved Tourism*

Il lavoro svolto parte dalla riqualificazione di una grande architettura dismessa in una località dell'Appennino Cesenate per trattare un problema più ampio: quello dei centri minori in Italia. Rientra, infatti, all'interno di un Progetto di Rilevante Interesse nazionale che si occupa dell'individuazione di Strumenti innovativi per la tutela e la valorizzazione dei sistemi insediativi. La loro crisi si deve principalmente all'abbandono, tuttavia essi costituiscono tuttora un patrimonio dal notevole valore sia in termini culturali che economici. Si indicano quindi quali possono essere i campi d'indagine (primo tra tutti quello dei fenomeni turistici) e le linee guida per conferire a tali sistemi un ruolo nella società contemporanea, riconoscendo l'importanza di creare reti, sia hard che soft, tra i vari centri, per sviluppare sinergie e complementarità.

*The work starts from the redevelopment of a large abandoned architecture in a resort of the Cesena Apennines to handle a wider issue: that of the smaller towns in Italy. It is part of a Relevant National Interest Project that deals with the Detection of innovative instruments for the protection and development of settlement systems. Their crisis is mainly due to abandonment, however they still constitute a precious cultural and economic heritage. There are some indications about the fields of investigation (first of all that the tourist phenomena) and the guidelines to give these systems a role in contemporary society, recognizing the importance of creating networks, both hard and soft, between various centers, to develop synergies and complementarities.*

**Parole chiave:** Cesena, architettura dismessa, rete di turismo, turismo culturale

**Keywords:** Cesena, abandoned architecture, tourism networks, cultural tourism

Il lavoro svolto rientra nell'ambito della materia Architettura e Composizione Architettonica, pertanto si tratta di un progetto. In particolare esso si colloca nell'Alta Romagna, nell'Appennino Cesenate, in una piccola località del Comune di Bagno di Romagna: Acquapartita.

La tesi fa parte di un Progetto di Rilevante Interesse Nazionale, dal titolo: Architettura come patrimonio - Strumenti innovativi per la tutela e la valorizzazione dei sistemi insediativi. Il progetto è coordinato dal Prof. Fausto Pugnali, Università Politecnica delle Marche, e dispone di altre tre Unità operative, che fanno capo al Prof. Tiziano Cattaneo, Università degli Studi di Pavia, alla Prof.ssa Antonel-

la Calderazzi, Politecnico di Bari, ed al Prof. Giorgio Praderio, dell'Università degli Studi di Bologna nonché relatore della tesi in oggetto. All'interno dell'Unità operativa di Bologna si colloca anche il correlatore, Arch. Alberto Bortolotti, che ha seguito da vicino lo sviluppo dell'elaborato.

Occorre innanzitutto specificare che la tipologia di sistemi insediativi indagata è quella costituita dai centri minori. Sono questi che, dal secondo dopoguerra in poi, stanno subendo una forte crisi conseguente al loro progressivo abbandono. Il Comune di Bagno di Romagna, ad esempio, è passato da una popolazione residente di 10556 abitanti nell'anno 1951, a 6138 nel 2011, osservando un calo superiore

al 40%.

L'intento è quello di capire quale ruolo possono avere i sistemi di centri minori oggi. La loro condizione di crisi è una delle conseguenze dell'evoluzione della società: mentre nel passato la dimensione ridotta e la posizione difendibile erano dettate dalla necessità di sicurezza, nella società industriale (prima) e post-industriale (poi), la scala diventa un fattore sempre più decisivo. Infatti, la città contemporanea, con le sue mille sfaccettature, costituisce il campo perfetto di germinazione del complesso sistema di risposte alle esigenze attuali. Un riequilibrio territoriale, tuttavia, sarebbe auspicabile: i sistemi insediativi minori sono una preziosa risorsa, non solo in Italia,

ma nell'intero paesaggio europeo. La loro tutela rappresenterebbe non solo una battaglia contro l'oblio in cui potrebbero cadere identità e tradizioni, bensì il corretto mantenimento di un patrimonio dal notevole valore sia in termini culturali che economici. Essi costituiscono una rete, spesso l'unica, che permette la fruizione e il godimento di molti degli elementi strutturanti il territorio, naturali o artificiali.

Un campo d'indagine ulteriore, che può costituire un contributo alla soluzione del problema, è lo studio dei turismi. L'industria turistica è uno dei settori maggiormente in crescita all'interno dell'economia mondiale, e molti degli elementi sopra citati spesso costituiscono (o possono diventare) uno degli ingredienti

fondamentali: le cosiddette risorse turistiche. Il punto di partenza è suggerito direttamente dalla formulazione del problema: i centri minori costituiscono una rete. Collocare il singolo centro minore in una rete locale, o sovralocale, permette, infatti, di allargare il contesto di riferimento e considerare un bacino d'utenza adeguatamente consistente. Esso è ulteriormente ampliato dall'utenza turistica. La ricerca si propone quindi di individuare quelle linee guida che permettano un controllo sia attivo che passivo della qualità degli interventi a varie scale, in modo da delineare strategie volte alla tutela, da un lato, ma soprattutto alla valorizzazione di questa costellazione di opportunità.

Il progetto di conseguenza è stato condotto a tre scale.

La prima vede l'analisi del contesto territoriale. Qui si evidenzia sia qualitativamente che quantitativamente il problema dell'abbandono dei centri minori, sia a livello nazionale sia nel caso campione, costituito dal Comune di Bagno di Romagna e dai Comuni contermini, la maggior parte dei quali collocati lungo la valle del Savio. In questa parte si definisce quella che può essere la struttura della rete: essa è costituita dai nodi, le varie località, e dai collegamenti. Questi sono essenzialmente di due tipi. Esistono i collegamenti hard, ovvero le infrastrutture per la mobilità: quel sistema fisico che permette il trasporto delle persone





e dei prodotti. Queste possono configurarsi per una fruizione a più velocità, in relazione al mezzo di trasporto, possono essere infatti strade, piste ciclabili, sentieri escursionistici, ippovie, ecc. Esistono poi i collegamenti soft, la vera dimensione da indagare. Un potenziamento infrastrutturale è di certo necessario, ma le nuove tecnologie mettono a disposizione nuovi strumenti di mediazione. Le informazioni, i feed-back, l'organizzazione della sfera "eventuale" della vita viaggiano via web e si configurano come un potente mezzo sia per aumentare l'efficienza delle relazioni sia per diminuire ulteriormente le distanze. In un contesto in cui la mancanza di prossimità può essere un punto di debolezza, l'instaurazione di un sistema software di interazioni è estremamente interessante ed efficace. Si stabilisce una dicotomia tra il sistema di collegamenti fisici, necessariamente leggeri e discreti nei confronti di un paesaggio che vede nella sua armoniosità uno dei prodotti principali da immettere nel mercato, e uno di collegamenti immateriali, che inseriscono (o reinseriscono, ma in una chiave diversa) questa costellazione di centri nella società contemporanea.

Si propone inoltre l'individuazione di quegli elementi che possono diventare delle risorse turistiche, in modo da attrarre quei flussi che garantirebbero un bacino di utenza allargato per le attività locali, al fine di garantire le basi per un possibile sviluppo economico della rete. Particolarmente utile, all'interno dell'in-

dagine del rapporto che sussiste tra spazio e turista, è stata la formulazione del turismo semi-stanziale del Prof. Fabio Taiti, Università di Siena. Questa è una modalità di fruizione territoriale che fa perno sulla ricchezza e completezza dell'offerta, da raggiungersi non a livello di singola località, bensì a livello di quello che chiama Distretto, ovvero un insieme di località messe in relazione tra loro, che sviluppano sinergie e complementarità.

La seconda scala trattata è quella locale. L'analisi del contesto territoriale ha permesso di individuare alcune linee guida, riassumibili nelle seguenti tre indicazioni: puntare sulle risorse locali, poiché sono quelle integrabili in maniera più efficace; adeguamento dei collegamenti hard, che permettono il flusso agevole di persone e prodotti, e, fatto di non secondaria importanza, spesso costituiscono elementi centrali attraverso i quali avviene la percezione del paesaggio; potenziamento dei collegamenti soft, costituiti da quel sistema di relazioni e flusso di informazioni, che, coadiuvati dalle nuove tecnologie, permettono un efficiente controllo della qualità degli interventi, dando la possibilità agli utenti finali stessi di esprimere una valutazione del contesto nel quale si muovono.

A scala locale si vede quindi come l'applicazione delle suddette indicazioni condiziona la redazione di un progetto urbano, in cui è stato fondamentale integrare tra loro le esigenze dei vari fruitori, da quello stanziale, il residen-

te locale, a quello più episodico, il turista. L'ultima scala è quella architettonica. In essa ci si occupa della riqualificazione dell'ex sanatorio antitubercolare di Acquapartita. Tutto il processo progettuale, mostrato in dettaglio nei panels allegati, si è reificato nella trasformazione di un oggetto (in questo caso un'architettura dismessa) in un iperoggetto che si configuri come condensatore di flussi di persone, nell'intento di porre le basi per un equilibrato sviluppo sia locale, sia della rete nella quale si inserisce.